

Disagi e proteste per la grave ritorsione dei medici sui cittadini



Da ieri visite a pagamento Minaccia di altri scioperi

Dopo le ingiustificate concessioni ai « generici », chiedono aumenti anche ospedalieri e ambulatoriali - Pesanti critiche dei sindacati - Le Regioni invitate a garantire l'assistenza

ROMA — Prima giornata, ieri, dello sciopero proclamato dai medici generici dopo la rottura delle trattative per il rinnovo della convenzione. Chi ha avuto bisogno del medico ha dovuto pagare la parcella: 8-10.000 lire in studio, 15-20.000 lire in casa. L'alleggerimento dei medici varia: alcuni, nel caso di visite o di prestazioni ripetute, hanno chiesto una tariffa ridotta; nei casi di ammalati che non possono pagare, molti sanitari hanno visitato gratuitamente seguendo l'indicazione data dal loro sindacato. Chi ha pagato ha avuto una ricevuta con la quale potrà chiedere il rimborso alla Unità sanitaria territoriale. Dalle prime informazioni la partecipazione allo sciopero dei medici sembra numerosa. Eppure su questa iniziativa pesa la disapprovazione, in alcuni casi la collera, di chi, essendo in condizioni di bisogno perché ammalato, si sente defraudato di un diritto — per la gratuità dell'assistenza — per il quale paga le tasse e lo Stato impegna ingenti stanziamenti. Il disagio si farà sentire di più nei prossimi giorni. Ma c'è la speranza che questa estrema forma di protesta sia sospesa e la minacciosa spirale di agitazioni (anche i pediatri potrebbero scioperare; i medici ospedalieri hanno pronunciato l'estensione per il 23 febbraio, seguita a ruota dagli specialisti ambulatoriali) possa essere bloccata.

LETTERE all'UNITÀ

Fiori in seno al Partito un fare «aristocratico», da «intelligenza»

Cara Unità, prendo lo spunto dalla lettera del compagno Walter Gasperini, pubblicata in data 10 gennaio, per esporre alcune mie considerazioni. Concordo sul fatto che dopo i risultati del '76 il nostro Partito si trovi, improvvisamente, gravato di nuove responsabilità. L'idea di un incontro tra le grandi componenti storiche del nostro Paese — la socialista, la cristiana, la comunista — in un nuovo spirito di collaborazione, senza preannunci ma con l'unico fine di governare seriamente l'Italia, aveva generato in molti la convinzione che finalmente si potesse imboccare la strada giusta. Così non è stato: anche perché nella realtà (e qui dissento dal compagno Gasperini) ben diverso da quello ipotizzato fu l'incontro tra le sudde, e forze sociali: non si trattò, come era auspicabile, di un confronto tra le basi delle varie componenti, bensì, a mio parere, di un accordo tra dirigenti.

trimoniale), io mi debba sentire un comunista diverso dagli altri o comunque diverso da quello che sono sempre stato. Personalmente posso dire di sentirmi uguale a prima, con la stessa volontà di contribuire alla lotta per cambiare questa società con la ferma intenzione di fare tutto ciò che è dentro al PCI.

GIORGIO FABBRIO (Bologna)

Ci vogliono più spiegazioni nella «Vita di Gramsci»

Caro direttore, siamo un gruppo di compagni della cella «Ruggero Grieco», dell'officina FS di Genova/Trasta. Scriviamo in merito allo scatenamento sulla vita di Gramsci che la televisione manda in onda in quattro puntate il mercoledì. Salutiamo con piacere il fatto che la televisione faccia entrare in tutte le case il nome e la vita del nostro prestigioso compagno. Secondo noi però va rivolta una critica agli autori della sceneggiatura. In quanto tali opere devono essere particolarmente ricche di commenti e spiegazioni se si vuole evitare che questo patrimonio politico e culturale rimanga valido per i soli addetti ai lavori.

ANTONIO LANZETTA responsabile della cella «R. Grieco» Officina FS (Genova - Bolzaneto)

Però per i «comuni» il «garantismo» è scarso

Cara Unità, secondo un commentatore del TG2 «Ore tredici» di domenica 11 non sono unintellettuale che si rispetti. Gli intellettuali, infatti, dovrebbero essere tutti come Giovanni Senzani, accusato di partecipazione a banda armata e concorso in sequestro di persona. Cioè svagati e con la testa tra le nuvole. Esprimo il mio rammarico per avere, invece, la testa ben salda sul collo. Così che, anche se mi capita, per dirla in intellettualese, di fare congetture sul presunto riflusso nel privato mentre il latte bolle, gli occhi li ho ben aperti sulle ingiustizie e la superficialità dei lib-lab e di quei, rispettabilissimi, intellettuali e non che si strugono per la lunga carcerazione preventiva di altri intellettuali svagati e con la testa tra le nuvole. Gli appelli e le sottoscrizioni per questi «martiri del regime» non sono mancati. Bene, i garantisti non sono pochi come sono. Anche se poco rispettabile, ho la presunzione di annoverarmi tra questi. La questione di fondo è un'altra: garantire chi? E perché solo loro?

Ho visitato carceri e case di lavoro, visto e parlato con gente che, definita delinquente professionale da un codice fascista, languiva in attesa che qualche criminologo «illuminato» rimuova da loro l'etichetta di pericolosità sociale. Ladroncelli, piccoli truffatori, alcolizzati. Certo non sono tanti, ma per i intellettuali svagati. Ma con loro la giustizia è implacabile. Come con M.G., internato nella casa di lavoro di San Giovanni in Saliceto, a Modena, dopo aver trascorso 18 anni della sua vita in carcere. Adesso che ne ha 42, aspetta da otto di poter uscire dalla casa di lavoro (termine puramente eufemistico perché il lavoro non c'è, mentre l'orrore della carcerazione è più che mai presente). E come lui ce ne sono migliaia.

Ecco, allora io vorrei che altri, intellettuali e non, si mettano a colla, tenessero conto dei diritti della gente come M.G. e si battessero per loro.

MARIA GIULIANA LUNA (Roma)

I giovani sono delusi, dobbiamo dirgli per che cosa lottare

Cara Unità, effettivamente c'è stato un certo distacco dei giovani dalle attività politiche, questo lo abbiamo notato anche nella FGCI. Sono convinto che tutti quei giovani che in passato hanno partecipato alle lotte, militando nelle file delle nostre organizzazioni, lo hanno fatto con la speranza di un avvenire migliore, e di dover essere uno dei protagonisti di una società nuova, di una società che non fosse quella della disillusione, della delusione: quello che appunto volevano le forze del potere economico e politico che si esprimono prevalentemente all'interno della DC.

ENRICO FATTORE (Roma)

Messaggi ai giovani dai vecchi antifascisti

Caro direttore, seguo con particolare attenzione attraverso l'Unità gli avvenimenti politici e mi rallegra il fatto che essi vengano riferiti e commentati con il più ampio impegno giornalistico possibile. Nella pagina dedicata alle recensioni il barile avrei desiderato che avesse trovato spazio anche il volume autobiografico edito dall'editore Tei avente per titolo Quarant'anni di lotte in Calabria, dato alle stampe dall'ex senatore Eugenio Muscolino e nel quale l'autore sotto l'obbroscuro nefasto regime fascista. Ritengo che tale volume autobiografico sia degno di essere letto e meditato dalle nuove generazioni, in quanto esso contiene un messaggio di limpida e serena onestà, di profondo impegno sociale e civile.

DOMENICO BOLLIGNANO (Reggio Calabria)

A colloquio con l'assessore alla Sanità della Toscana

Così le richieste dei medici diventano corsa al privilegio

«Pretese inaccettabili» - Tra i certificati che si dovrebbero pagare: quello di idoneità a praticare lo sport e di ammissione alla scuola materna

ROMA — Sulla lunga notte che, all'alba di sabato scorso, ha portato alla improvvisa rottura delle trattative con i medici generici, abbiamo intervistato il compagno Giorgio Vestri, assessore comunista alla sanità della Regione Toscana. Assieme a Vestri hanno partecipato alle trattative, come componenti della delegazione ufficialmente incaricata dalle Regioni, gli assessori Frattura (DC) per il Molise, Lorenzini (PSI) per l'Umbria, Peruzzotti (PSI) per la Lombardia, Zingrillo (DC) per la Puglia. Della controparte pubblica, capeggiata dal ministro della sanità, Aniasi, faceva parte anche una delegazione dei Comuni.

Tre componenti della parte pubblica, quindi: governo, regioni, comuni. Così vuole la nuova articolazione di poteri e di competenze del servizio sanitario nazionale. Vi è un piano sanitario nazionale che prevede uno stanziamento complessivo di 21.445 miliardi (per il triennio 1981-'83), ripartito tra le Regioni che programmano gli interventi sanitari su piano regionale tenendo conto delle esigenze prospettate dai Comuni, i quali trasferiscono poi i finanziamenti alle Unità sanitarie locali. Sono le USL, infine, che pagheranno tutti i servizi sanitari per la popolazione, compresi gli onorari per i medici.

Uno dei dirigenti del sindacato medici, Danilo Poggolini, ha definito «falla» l'affermazione di Aniasi che la rottura sia avvenuta sulla questione dei certificati per l'ammissione all'attività sportiva. Da parte loro i medici parlano di «faide interne» e di «oscure manovre» che avrebbero dilaniato la delegazione pubblica. Come stanno le cose?

«Queste nuove inaccettabili richieste hanno costretto i rappresentanti delle Regioni e dei Comuni ad una necessaria battaglia, dall'esto ancora incompiuto e incerto, per rimuovere posizioni di intollerabile privilegio. Debbo aggiungere che il governo aveva già accettato la tesi dei medici di aggiornamento dei nuovi aumenti — e mi do conto che questa categoria di lavoratori ha mai ottenuto un simile rinnovo contrattuale — alle quote ISTAT. Praticamente un ulteriore aumento di circa 2 milioni e mezzo all'anno».

«Non è certo su questo aspetto che si sono interrotte le trattative — risponde l'assessore Vestri —. La verità è che i medici, che con l'inesa siglata il 31 dicembre scorso avevano già ottenuto un aumento altamente consistente dell'onorario annuo, più che raddoppiato e che tocca i 48 milioni l'anno per un medico con 1.500 assistiti, pretendevano altri compensi extra per tutta una serie di attività sanitarie che debbono essere compiute nel servizio prestato dal medico di medicina generale. Tra i compensi extra chiesti c'è anche quello per il rilascio del certificato ai ragazzi che vogliono praticare lo sport, ma ci sono altre incombenze come la tenuta di una car-

tella clinica o la certificazione per l'ammissione alla scuola materna o per l'avvicinamento al lavoro degli alimentari, eccetera. «Queste nuove inaccettabili richieste hanno costretto i rappresentanti delle Regioni e dei Comuni ad una necessaria battaglia, dall'esto ancora incompiuto e incerto, per rimuovere posizioni di intollerabile privilegio. Debbo aggiungere che il governo aveva già accettato la tesi dei medici di aggiornamento dei nuovi aumenti — e mi do conto che questa categoria di lavoratori ha mai ottenuto un simile rinnovo contrattuale — alle quote ISTAT. Praticamente un ulteriore aumento di circa 2 milioni e mezzo all'anno».

«E' così. Il nostro «no» a queste nuove pretese è assolutamente giusto e voglio credere che questa opposizione sia di tutta la parte pubblica e non solo di Regioni e Comuni. Credo che anche il governo debba assumere e mantenere una posizione ferma su tali

questioni, senza proporsi ambiguità come forza di mediazione e fare così intendere la propria disponibilità a ulteriori concessioni, che potrebbero dequalificare il servizio».

Concetto Testai

Table comparing 'VECCHIA CONVENZIONE' and 'NUOVA CONVENZIONE' with columns for Tariffa media annua per assistito, Guadagno annuo lordo con 1.500 assistiti, and Guadagno annuo lordo con 2.000 assistiti.

A questi aumenti i sindacati medici chiedono ora l'aggiunta di compensi extra per prestazioni sanitarie connesse alla loro funzione di medici generici.

Forti proteste contro la giunta regionale e il governo

I sindaci calabresi: siamo stati abbandonati

Centinaia di amministratori hanno manifestato ieri - Irrisori provvedimenti della giunta dopo i disastri del maltempo

Dalla nostra redazione CATANZARO — Centinaia di sindaci dei paesi gravemente colpiti dal maltempo hanno protestato ieri contro l'inefficienza della giunta regionale di centro-sinistra. Sono venuti in tanti, accompagnati da assessori e cittadini, sindaci comunisti, democristiani, indipendenti ed esponenti di liste civiche. Una denuncia irruenta nella loro protesta: anche questa volta, come in Irpinia e in Basilicata dopo quel tragico 23 novembre, lo stato non c'era, il governo e la Regione erano assenti, la protezione civile inesistente, le prefetture incapaci di districarsi in fronte al disastro, l'Anas e l'Enel al loro livello più basso di efficienza.

«E' rimasto distrutto. I senzatetto non si contano più. Il presidente della giunta regionale, il socialista Gominiani ha ascoltato pallido in viso la requisitoria pronunciata dagli amministratori comunali contro chi ha governato in questi anni la Calabria, contro chi ha perpetrato o ha permesso una vera e propria rapina del territorio, delle risorse naturali, senza neppure impostare una politica di difesa del suolo».

«E' rimasto distrutto. I senzatetto non si contano più. Il presidente della giunta regionale, il socialista Gominiani ha ascoltato pallido in viso la requisitoria pronunciata dagli amministratori comunali contro chi ha governato in questi anni la Calabria, contro chi ha perpetrato o ha permesso una vera e propria rapina del territorio, delle risorse naturali, senza neppure impostare una politica di difesa del suolo».

In Calabria la neve, il vento, la pioggia, le bufere hanno squassato un intero territorio economico, civile, sociale. Non si contano — per fortuna — molte vittime ma i danni sono incalcolabili. Ancora oggi ci sono paesi, frazioni e casolari in Sila e nelle Serre jolati da muraglie di neve alte 9-10 metri. Ci sono frane che minacciano centri abitati, ancora senza luce, acqua, pa-

«E' rimasto distrutto. I senzatetto non si contano più. Il presidente della giunta regionale, il socialista Gominiani ha ascoltato pallido in viso la requisitoria pronunciata dagli amministratori comunali contro chi ha governato in questi anni la Calabria, contro chi ha perpetrato o ha permesso una vera e propria rapina del territorio, delle risorse naturali, senza neppure impostare una politica di difesa del suolo».

«E' rimasto distrutto. I senzatetto non si contano più. Il presidente della giunta regionale, il socialista Gominiani ha ascoltato pallido in viso la requisitoria pronunciata dagli amministratori comunali contro chi ha governato in questi anni la Calabria, contro chi ha perpetrato o ha permesso una vera e propria rapina del territorio, delle risorse naturali, senza neppure impostare una politica di difesa del suolo».

La Procura di Bologna: l'inchiesta sulla strage non può essere sdoppiata

BOLOGNA — La procura della Repubblica è contraria alla proposta dell'ufficio di istruzione che vorrebbe smembrare l'inchiesta sulla strage del 2 agosto sbarazzandosi della parte relativa alle accuse di associazione sovversiva e banda armata contestate, come noto, a trentotto imputati. I quattro P.M. che si impegnarono nelle indagini sommarie dopo il massacro della stazione (Riccardo Rossi, Attilio Dardan, Claudio Nezzata e Luigi Persico) hanno argomentato dei tagliamenti le ragioni di questa loro contrarietà. Il «parere» scritto è stato consegnato proprio ieri al giudice Gentile, titolare del processo, nel quale sono stati associati anche i giudici Giorgio Floridia e Vito Zancani.

«L'agricoltura, in particolare le colture dell'oliveto e dell'aragosto, costate deceneri di fatica dura nei campi, sono letteralmente scomparse; l'artigianato e la piccola azienda sono state messe in ginocchio; il patrimonio zootecnico praticamente distrutto. In gran parte della costa tirrenica case, edifici pubblici e scuole sono stati spazzati via».

«L'agricoltura, in particolare le colture dell'oliveto e dell'aragosto, costate deceneri di fatica dura nei campi, sono letteralmente scomparse; l'artigianato e la piccola azienda sono state messe in ginocchio; il patrimonio zootecnico praticamente distrutto. In gran parte della costa tirrenica case, edifici pubblici e scuole sono stati spazzati via».

L'ufficio di istruzione avrebbe sostenuto che potrebbe nascerne un conflitto di competenza con i giudici romani che stanno attualmente indagando sull'attività di un gruppo di terroristi coinvolti nelle imprese della organizzazione neo-fascista «Terza posizione». Questa è una delle formazioni eversive individuate dalla procura di Bologna che fece confluire nell'accusa globale di associazione sovversiva e banda armata anche i nuclei armati rivoluzionari («Ordine nuovo»), «Movimento popolare rivoluzionario», «Lotta di popolo», ecc.

«L'ufficio di istruzione avrebbe sostenuto che potrebbe nascerne un conflitto di competenza con i giudici romani che stanno attualmente indagando sull'attività di un gruppo di terroristi coinvolti nelle imprese della organizzazione neo-fascista «Terza posizione». Questa è una delle formazioni eversive individuate dalla procura di Bologna che fece confluire nell'accusa globale di associazione sovversiva e banda armata anche i nuclei armati rivoluzionari («Ordine nuovo»), «Movimento popolare rivoluzionario», «Lotta di popolo», ecc.

«L'ufficio di istruzione avrebbe sostenuto che potrebbe nascerne un conflitto di competenza con i giudici romani che stanno attualmente indagando sull'attività di un gruppo di terroristi coinvolti nelle imprese della organizzazione neo-fascista «Terza posizione». Questa è una delle formazioni eversive individuate dalla procura di Bologna che fece confluire nell'accusa globale di associazione sovversiva e banda armata anche i nuclei armati rivoluzionari («Ordine nuovo»), «Movimento popolare rivoluzionario», «Lotta di popolo», ecc.

I quattro sostituti procuratore sostengono concordemente

«I quattro sostituti procuratore sostengono concordemente